Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil
Segreteria Nazionale

Prot. n. 26/P/2023 Roma, 01 marzo 2023

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento
Ufficio V - Relazioni Sindacali della Polizia di Stato
Roma

OGGETTO: **Art. 1-bis e 2-bis della legge 24 febbraio 2023, n. 14 - Potenziamento dei ruoli del personale della Polizia di Stato e semplificazione delle procedure assunzionali e dei corsi di formazione. Mobilità. *Richiesta incontro urgente.***

^^^^^

Con l'entrata in vigore lo scorso 28 febbraio della legge 24 febbraio 2023, n. 14, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative", sono stati introdotti, con gli art. 1-bis e 2-bis, misure straordinarie per ***il potenziamento dei ruoli del personale della Polizia di Stato e la semplificazione delle procedure assunzionali e dei corsi di formazione.***

Si tratta di un provvedimento che, seppure recepisce parzialmente le richieste avanzate del SILP CGIL, ha il merito di snellire e velocizzare le procedure concorsuali, segnate da processi attuativi del c.d. Riordino delle carriere particolarmente lunghi e per certi versi farraginosi.

Per dare speditezza alle nuove procedure, urge ora avviare quanto prima un tavolo di confronto tra Amministrazione e Organizzazioni sindacali, per definire in maniera condivisa le modifiche da apportare, tenendo insieme esigenze istituzionali e aspettative di lavoratrici e lavoratori della Polizia di Stato.

In tale ottica, certamente uno specifico spazio dovrà essere dedicato anche alla ***revisione dei criteri della mobilità***, *con particolare riferimento agli appartenenti ai ruoli degli Ispettori e dei Sovrintendenti della Polizia di Stato e qualifiche equiparate, le cui vigenti disposizioni sono state causa di controversie con l'Amministrazione.*

La mobilità – come già rappresentato in altre circostanze – incide profondamente sulle condizioni di vita e di lavoro di ciascun Poliziotto.

L'accesso ai ruoli dei Sovrintendenti e degli Ispettori della Polizia di Stato, e qualifiche equiparate, rappresenta per moltissimi colleghi la naturale modalità di valorizzazione di un percorso di carriera, con effetti positivi anche per la stessa Amministrazione, a cui dovrebbe seguire un miglioramento della dimensione lavorativa e familiare.

I fatti ci dicono che non sempre è così per queste figure professionali, a causa di assegnazioni in sedi diverse da quelle di appartenenza, anche a oltre mille chilometri di distanza.

Le ragioni sono molteplici e trovano origine in diversi fattori.

Tra questi non possiamo esimerci dal richiamare gli storici colpevoli ritardi nelle procedure concorsuali da parte dell'Amministrazione, che per troppi anni non ha bandito concorsi, determinando una grave contrazione del numero di appartenenti ai ruoli degli Ispettori e dei Sovrintendenti, a scapito sia della funzionalità degli uffici/reparti della Polizia di Stato sia degli stessi lavoratori, a cui è stato *negato* così il diritto – *e dovere per l'Amministrazione* – di poter

Via Palestro, n. 78 – 00185 Roma – tel. 06 – 4927111, fax 06 – 44702297
e-mail: segreterianazionale@silp.cgil.it

accedere a progressioni di carriera in età giovane ovvero in una condizione in cui gli eventuali disagi della mobilità avrebbero avuto un effetto meno traumatico sulla sfera personale e familiare.

Con il c.d. Riordino delle carriere l'Amministrazione ha cercato di porre rimedio ai ritardi accumulati attraverso un pacchetto articolato di procedure concorsuali, segnato da contraddizioni e disparità di trattamento note a tutti quanti, per le quali la scrivente O.S. in più circostanze ha avanzato rilievi nei tavoli di confronto, in forma scritta e nelle audizioni parlamentari, che si intendono qui rinnovati.

Il tutto si intreccia con *disposizioni ordinamentali sulla mobilità da noi sempre avversate*, per le quali il dPR 335/82 all'art. 55 sancisce che i trasferimenti di sede possono essere disposti a domanda dell'interessato, ove questi abbia prestato servizio nella stessa sede ininterrottamente per due anni, mentre se ha prestato servizio nelle sedi disagiate può chiedere il trasferimento dopo un anno di permanenza in sede.

Si tratta di una prescrizione di cui non si coglie l'effettiva utilità ai fini del buon funzionamento della Polizia di Stato, semmai lo complica, ingessando la stessa Amministrazione nella gestione del personale.

E' evidente come tale disciplina sulla mobilità vada immediatamente superata, *cancellando il vincolo dell'anzianità di sede per il trasferimento per tutti i ruoli e carriere della Polizia di Stato*, che frena in modo innaturale gli avvicendamenti, scongiurando anche situazioni aberranti in cui appartenenti al ruolo degli Ispettori e dei Sovrintendenti, già da tempo in servizio, raggiugono l'agognata sede successivamente a pari ruolo appena nominati.

A complicare ulteriormente la mobilità per gli appartenenti al ruolo degli Ispettori e qualifiche equiparate si aggiunge l'istituto del "*parere al trasferimento*" dell'ufficio cedente e dell'ufficio ricevente.

Un istituto su cui abbiamo già espresso la *nostra disapprovazione*, in cui il Dipartimento *"abdica*" al proprio ruolo di unico amministratore del personale, innescando procedure controverse che generano *discriminazioni* tra un collega e l'altro in ordine ai tempi per essere trasferito e all'ufficio da raggiungere.

Siffatta potestà riconosciuta *indebitamente* ai capi ufficio, non contemplata da alcuna legge, di esprimere un parere vincolante indefinitamente sulla mobilità, rasenta un eccesso di potere che impatta drammaticamente sulle condizioni di vita e di lavoro, sino ad arrivare al punto che un appartenente al ruolo degli Ispettori, in assenza del parere favorevole al trasferimento, possa rimanere "*imprigionato*" a prestare servizio in un ufficio sino alla quiescenza.

Giova rammentare che le procedure concorsuali originate dal c.d. Riordino delle carriere rappresentano una sorta di *risarcimento morale* dell'Amministrazione al danno alla progressione in carriera, correlato a quello economico, subito da parte di tanti lavoratori di polizia per il prolungato blocco dei concorsi per Vice Ispettore e per Vice Sovrintendente e qualifiche equiparate.

Da questo debito morale dell'Amministrazione discende, quindi, il dovere a un'immediata rivisitazione, per come evidenziato, dei criteri della mobilità e delle assegnazioni di Vice Ispettori e Vice Sovrintendenti protagonisti di tutte le procedure concorsuali, anche ordinarie (come il 10° corso per Vice Ispettore) – passate, presenti e future –, *dando corso – da subito – al trasferimento di chi abbia già maturato il requisito dell'anzianità di sede richiesto dal vigente ordinamento, al rientro nelle sedi/uffici originari per tutti coloro i quali sono perdenti sede, nonché al mantenimento della sede/ufficio per i neovincitori di concorsi.*

In ultimo giova rammentare che per i Vice Ispettori vincitori di concorso perdenti sede non è contemplata alcuna indennità di trasferimento (ex legge 86/2001), con considerevole aggravio delle spese per la propria famiglia.

In attesa di cortese sollecito riscontro, l'occasione è gradita per porgere i più cordiali saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Via Palestro, n. 78 – 00185 Roma – tel. 06 – 4927111, fax 06 – 44702297
e-mail: segreterianazionale@silp.cgil.it